

## La squadra

# Derby Mantovano-Bongiorno per la Giustizia

BARBARA ROMANO

ROMA

La nuova squadra di governo c'è già. Il Cavaliere la definirà nei dettagli oggi a pranzo a Palazzo Grazioli con Bossi e Fini. Ma ce l'ha già tutta scritta in testa. I pezzi forti li ha pescati dal suo ex governo, privilegiando la loro esperienza, «perché possano essere subito operativi», ha spiegato. I nomi su cui Berlusconi ha già sciolto la riserva sono tutti di suoi ex ministri. Giulio Tremonti all'Economia, Franco Frattini agli Esteri, Stefania Prestigiacomo stavolta alle Politiche Ue e Lucio Stanca alla Funzione pubblica, dove dovrebbe continuare l'opera di ammodernamento della pubblica amministrazione avviata nel 2001. Un altro autorevole ritorno è quello di Gianni Letta, già reincoronato vicepremier da Berlusconi. Incarico che potrebbe ricoprire anche il leghista Roberto Calderoli. Il Carroccio conta su tre ministri. In pole position, Umberto Bossi, alle Riforme. Roberto Maroni, invece, sarà quasi sicuramente il prossimo ministro delle Attività produttive. All'inizio si era fatto il suo nome per il Viminale - da lui guidato nel primo governo Berlusconi - che ora invece sembra rientrato in quota azzurra (si parla di Marcello Pera, Renato Schifani o Claudio Scajola). Ma anche per il Welfare, altro ex ministero di Maroni, per il quale però Bossi ha fatto il nome di Rosi Mauro, che invece sarà forse vicepresidente del Senato. C'è un terzo dicastero

da assegnare a un leghista veneto: forse a Giampaolo Dozzo, che potrebbe andare alle Politiche agricole. Tra le poltronissime che spettano alla Lega c'è il Pirellone, che pare destinato a Roberto Castelli. Tutto dipenderà dalla scelta che farà l'attuale governatore della Lombardia. Nella rosa dei candidati alla presidenza del Senato, Roberto Formigoni potrebbe decidere di portare a termine il mandato, che scade nel 2008, per seguire l'Expo. Soprattutto se a chiederglielo fosse Berlusconi. In tal caso, a disputarsi Palazzo Madama sarebbero Pisanu e Schifani, che passerebbe il testimone di capogruppo, ora del Pdl, al Senato a Gasparri, di An. Come capogruppo alla Camera si fa invece il nome di Scajola.

Alla presidenza di Montecitorio è dato per certo l'approdo del leader di An, Gianfranco Fini, anch'egli su designazione del Cavaliere. Dev'essere questo ad aver provocato il suo malumore lunedì. «A Gianfranco irrita sempre il modo di fare di Berlusconi», confida un suo fedelissimo, il quale assicura però che Fini vuole fare eccome il presidente della Camera. Tanto che ai suoi avrebbe già annunciato la prima cosa che farà appena incoronato. Ad avergli guastato l'umore nel giorno del trionfo è il sospetto che il Cavaliere voglia parcheggiarlo al vertice di Montecitorio per tenerlo alla larga dal governo e dal Pdl. Sono almeno tre i ministeri con portafoglio cui aspira An, tutti destinati ai colonnelli. Ignazio La Russa dovrebbe andare alla Difesa: ministero su cui però ha qual-

che diritto anche il suo ex titolare, Antonio Martino, di Fi. Altero Matteoli, all'Ambiente o alle Infrastrutture. Gianni Alemanno alle Attività Produttive o al Welfare. Molto dipenderà dall'esito della partita del Campidoglio. Se Alemanno vicesse, si libererebbe un altro dicastero di peso, come la Giustizia. Si è fatto spesso il nome di Giulia Bongiorno, che però incontra le resistenze dei colonnelli finiani per la sua scarsa esperienza politica e perché temo non possa impuntarsi su tecnicismi che rischierebbero di fermare la riforma giudiziaria che ha in mente il Cavaliere. Sulla Giustizia salgono allora le quotazioni di Alfredo Mantovano, ex magistrato, che potrebbe avviare una nuova stagione di confronto, rispettoso ma non prono alle toghe. Mantovano si è dichiarato favorevole alla separazione delle carriere tra giudici e pm e all'introduzione del test psicologico per i magistrati. Ma dovrà vedersela con Pera, che sogna anche lui da guardasigilli. Per la Salute (accorpato al Welfare) si parla di un viceministro tecnico. Ai Beni culturali dovrebbe approdare Paolo Bonaiuti. Il suo incarico di portavoce di Berlusconi andrebbe a Deborah Bergamini o a Daniele Capezzone. Uno dei futuri sottosegretari sarà Laura Ravetto, di Fi. Ancora tutto da costruire l'organigramma del Pdl, ma restano blindati al vertice azzurro il coordinatore, Sandro Bondi, e il vicecoordinatore, Fabrizio Cicchitto, che lunedì mattina, per smaltire l'ansia da scrutinio, è andato a sparare al poligono.

